l'Unità / martedì 10 novembre 1970

Il caso Pinelli

Altre perizie nella stanza del «suicidio»

MILANO, 9 novembre

Per qualche ora, stamane, il cortile della questura in via Fatebenefratelli è stato ingombrato da una delle grosse autoscale dei vigili del fuoco che, non senza qualche difficoltà per la mancanza di spazio sufficiente, hanno alla fine potuto trovare la collocazione più adatta per consentire l'allungamento della grande scala sino al quarto piano della facciata di fondo.

Si è trattato dei rilievi, fatti, dai tre periti nominati tre giorni fa dal Tribunale in relazione al sopralluogo eseguito nella stanza dell'ufficio politico dove avvenne l'ultimo interrogatorio di Giuseppe Pinelli. Essi hanno compiuto le misurazioni e i rilievi disposti dai giudici su richiesta sia della difesa del prof. Baldelli — ex direttore di «Lotta continua» — che della parte civile per conto del querelante commissario Calabresi.

I periti, brigadiere Masci della «scientifica» nominato d'ufficio, architetto Stevan per la difesa Baldelli e architetto Sfardini per la parte civile, hanno proceduto alle misurazioni e alla rilevazione delle «sezioni verticale e quadra» della facciata su cui si apre il balcone-finestra dal quale precipitò il corpo dell'anarchico, alla misurazione delle sporgenze (cornicioni e grondaie) sotto di essa, e a rilevare, infine, la collocazione delle piante e degli arbusti sottostanti la finestra, nonchè la ubicazione della sala stampa e dell'atrio dello stabile. Tutti i rilievi saranno consegnati al presidente del Tribunale, Biotti, e alle parti.